

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 29 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente
CESCHI

Interviene il Ministro degli affari esteri Saragat.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri » (260-Urgenza).

Il Ministro degli affari esteri osserva in via preliminare che il disegno di legge è dettato dall'esigenza di aggiornare ai tempi nuovi l'organizzazione del Ministero, oggi anacronistica ed insufficiente: gli altri Paesi non si sottraggono, del resto, a questo compito fondamentale, primo tra essi la Gran Bretagna. Sul merito del provvedimento, rileva che il punto centrale consiste nell'unificazione delle carriere, da realizzarsi col necessario gradualismo, sia per esigenze di carattere finanziario, sia per non turbare con provvedimenti drastici la situazione degli organici.

Riferisce successivamente il senatore Militerni, sottolineando innanzi tutto alcune esigenze fondamentali cui si ispira il disegno di legge, cioè l'esigenza di un generale riordinamento e la necessità di una considerazione più attenta dei compiti dell'Am-

nistrazione in rapporto alle nuove dimensioni della vita internazionale.

Dopo avere richiamato l'attenzione sulla proliferazione degli Stati indipendenti, sullo sviluppo della politica estera multilaterale, sui riflessi in sede internazionale dell'espansione economica italiana e sul rifiorire sotto altre forme della nostra emigrazione, il senatore Militerni mette in rilievo l'assoluta insufficienza dei fondi iscritti in bilancio per il Ministero degli esteri, sia rispetto a quelli di altri Paesi sia rispetto alla spesa generale dello Stato, insufficienza tanto più grave in quanto oggi, ad un numero più che doppio di Stati indipendenti e sovrani, corrisponde un organico diplomatico-consolare sostanzialmente identico a quello dell'anteguerra.

Il relatore aggiunge che la nuova realtà dei rapporti fra i popoli, che spesso assumono la veste di protagonisti della vita mondiale, postula una diversa sensibilizzazione delle strutture diplomatiche. L'unificazione delle carriere discende da questa trasformazione della funzione stessa della diplomazia, nel quadro dell'esigenza, ormai universalmente avvertita, che il diplomatico conosca tutti gli aspetti della vita del Paese nel quale è chiamato ad operare: anche per questo l'oratore giudica opportuna la proposta contenuta nel punto c) dell'articolo 1 del disegno di legge, pur osservando che il criterio generale dell'unificazione delle carriere non deve tradursi in danno di situazioni particolari, per non creare sperequazioni a danno di coloro che sono entrati in carriera attraverso concorsi più ardui.

Dopo avere sostenuto che l'incremento numerico del personale dovrà essere più vicino al 22 per cento che non al 18 previsto dal progetto governativo, e dopo aver posto l'accento sull'esigenza che l'adeguamento dell'organico avvenga essenzialmente in funzione del potenziamento qualitativo ed operativo della struttura del Ministero, esprime il parere che sarebbe quanto mai opportuno dare vita ad una sorta di accademia, per stimolare la vocazione alla diplomazia dei giovani laureati meglio preparati e consentire l'organizzazione di corsi di aggiornamento e perfezionamento per il personale già in carriera.

Conclude la sua esposizione dicendosi convinto dell'opportunità di integrare la commissione parlamentare prevista dal secondo comma dell'articolo 1 con tecnici ed esperti, anche nel settore sindacale, nominati dal Ministro, e proponendo che tra i compiti di tale Commissione sia compreso anche il necessario adeguamento della legge consolare. Se tutto ciò sarà fatto e se nel frattempo la copertura finanziaria sarà stata assicurata, si dice certo che il Parlamento approverà un disegno di legge veramente costruttivo.

Nell'ampio dibattito che segue, prende la parola anzitutto il senatore Bartesaghi, dicendosi convinto dell'esigenza di potenziare le strutture del Ministero degli esteri, attraverso un provvedimento che, a suo avviso, non può essere che di delega, data la complessità della materia. Si dichiara anche d'accordo con la proposta del relatore circa la composizione della commissione consultiva, rilevando tuttavia che il punto 2) dell'articolo 1 è eccessivamente vago nella sua dizione; non è favorevole, invece, alla fissazione preventiva di una rigida percentuale di aumento del personale. Si riserva infine di proporre un emendamento all'articolo 1 (sotto forma di numero 5-bis), per consentire agli impiegati di carriera inferiore, che di fatto abbiano svolto compiti della carriera superiore, di accedere di pieno diritto ai posti di quest'ultima.

Il senatore Dominedò, convenuto che la complessità e la delicatezza della materia suggeriscono l'opportunità della delega e che l'attuale rete diplomatico-consolare è assolutamente inadeguata ai tempi, si sofferma su tre punti essenziali (unificazione

delle carriere, avanzamento e aumento degli organici), sottolineando che si tratta di aspetti fondamentali, che tuttavia debbono essere affrontati con opportuna gradualità. Dichiaratosi poi d'accordo col relatore circa la proposta istituzione di un'accademia ed anche in merito alla composizione della commissione consultiva (a condizione che i sindacati non ne facciano parte in quanto tali, essendo oggi mere associazioni di fatto) conclude prospettando l'opportunità che al punto 1) dell'articolo 2 si dica, più correttamente, « adeguamento della legge consolare alle norme del diritto internazionale... ».

Il senatore Mencaraglia, rilevata preliminarmente la fondamentale importanza dell'elemento politico, soprattutto nel senso di chiarire le scelte del Governo italiano in materia di politica estera, si rammarica per il ritardo del provvedimento ed afferma che vi sarebbe stato tutto il tempo perchè il Parlamento discutesse un organico disegno di legge, senza fare ricorso ad una delega. A tale delega l'oratore si dichiara contrario in via di massima, riservandosi di approfondire in Assemblea l'esame dettagliato del disegno di legge.

Il senatore D'Andrea concorda con gli oratori precedenti circa la vetustà delle strutture del Ministero degli esteri e circa la necessità della delega. Dichiaratosi favorevole all'unificazione delle carriere — a condizione che sia mantenuto il concorso, come unica garanzia uguale per tutti — auspica che, sia pur nel rispetto della necessaria gradualità cronologica, il provvedimento venga al più presto approvato.

Il senatore Bolettieri, concordando largamente con la relazione del senatore Militerni, dichiara, in risposta all'accento del senatore Mencaraglia, che la scelta italiana in materia di politica estera è fatta da tempo e che tale scelta si sostanzia nella politica dei negoziati, da sostituire alla politica della forza.

Il senatore Ferretti, richiamandosi alla relazione del senatore Militerni, a suo parere degna del massimo elogio, ritiene che l'unificazione delle carriere sarà tanto più perfetta e totale quando si farà l'unificazione dei concorsi; in ordine all'avanzamento, ricordati alcuni abusi verificatisi, sostiene la opportunità di seguire il criterio base dell'anzianità. Circa l'aumento degli organici,

ricordato che l'ampliamento ha già avuto corso per quanto riguarda i gradi più elevati, pone l'accento sulla necessità di colmare i vuoti che si sono creati nei gradi intermedi, specie in quelli di consigliere di legazione e consigliere d'ambasciata. Conclude sottolineando l'urgenza del provvedimento e l'urgenza, altresì, di assicurare allo stesso un finanziamento adeguato, senza di che il disegno di legge non potrà essere pienamente operante per l'esercizio futuro.

Il senatore Tolloy, dopo essersi detto convinto della necessità di fare ricorso ad una legge di delega, si dichiara favorevole alla proposta del senatore Militerni concernente la composizione della commissione consultiva, e richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sull'esigenza di dare maggiore peso per l'avvenire all'azione commerciale rispetto all'azione diplomatica classica, suggerendo altresì l'eventualità di fare ricorso, di volta in volta, alla particolare esperienza di operatori nell'ambito di imprese pubbliche e private che abbiano dato particolari prove di efficienza sul piano dei rapporti con l'estero.

Il Presidente Ceschi, espresso il suo vivo ringraziamento al relatore Militerni, ricorda che il problema della copertura finanziaria del provvedimento dovrà essere risolto prima che il disegno di legge sia discusso in Assemblea.

Conclude il dibattito il ministro Saragat, esprimendo anzitutto il più sincero apprezzamento per l'opera del relatore e per il contributo dato da tutti gli oratori intervenuti nella discussione.

Il Ministro chiarisce poi le ragioni del ritardo, dovuto alle iniziali riserve del Tesoro — riserve che appaiono ormai superate, per cui quanto prima saranno disponibili i fondi necessari — e all'esigenza di prendere accordi con i rappresentanti sindacali di categoria, accordi che sono stati finalmente raggiunti e che sono motivo di notevole soddisfazione.

Dopo avere nuovamente sottolineato l'ineadeguatezza della rete diplomatico-consolare italiana e posto in luce la necessità di far sì che i giovani siano maggiormente attratti alla carriera diplomatica, si sofferma sul punto centrale del provvedimento, l'unificazione delle carriere, concepita sia come esi-

genza funzionale, sia come affermazione della linea politica che l'Italia intende seguire, volta a realizzare tutte le forme di pacifica convivenza e collaborazione internazionale.

Il Ministro conviene col relatore circa la opportunità di modificare la composizione della commissione consultiva; concorda anche col senatore Bartesaghi per quanto attiene ad una migliore formulazione del punto 2) dell'articolo 1, mentre esprime alcune riserve circa l'emendamento aggiuntivo proposto dallo stesso senatore Bartesaghi allo stesso articolo 1.

Rilevato, poi, che il Ministero degli esteri si presenta, dal punto di vista dei quadri, come una piramide rovesciata, data la relativa abbondanza di alti gradi e l'insufficienza numerica di consiglieri e di segretari, esprime l'avviso che l'approvazione del disegno di legge sarà di grande importanza ai fini della realizzazione di una migliore struttura del Ministero, che varrà a restituire alla carriera il prestigio un tempo goduto, a democratizzarla e ad incoraggiare l'afflusso di giovani altamente preparati. L'onorevole Saragat conclude affermando che il provvedimento esprime la volontà del Governo italiano di democratizzare sempre più gli strumenti attraverso i quali si articola la politica estera dell'Italia, orientata alla ricerca della pace.

Successivamente, il senatore Bartesaghi, precisando la sua prima proposta di emendamento, suggerisce che al punto 2) dell'articolo 1, dopo le parole « ... dell'Amministrazione degli affari esteri », siano inserite le altre « secondo un criterio preminente di unificazione delle carriere e dei ruoli esistenti »; a tale proposta il relatore ed il Ministro si dichiarano sostanzialmente favorevoli. Accolto poi l'emendamento del senatore Dominedò al punto 1) dell'articolo 2, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Militerni per la presentazione della relazione, restando inteso che prima della discussione in Assemblea si cercherà di risolvere il problema della copertura finanziaria.

La seduta termina alle ore 13.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 18,30*